

## Piche

*Ma qui la morta poesi resurga,  
o sante Muse, poi che vostro sono;  
e qui Calliopè alquanto surga,  
seguitando il mio canto con quel suono  
di cui le Piche misere sentiro  
lo colpo tal, che disperar perdono.*

*Purg. I 7-12*

“Ma qui la poesia dei morti risorga, o sante Muse, perché io sono vostro devoto; e qui Calliope innalzi adeguatamente il tono accompagnando il mio canto con quella musica dalla quale le misere Piche furono sconfitte tanto da non attendersi perdono”.

Personaggi mitologici. Racconta **Ovidio** che le nove figlie di Pierio, re di Tessaglia, troppo sicure del proprio talento canoro, sfidarono le Muse. Calliope fu incaricata dalle sorelle di gareggiare con loro e vinse. Le ragazze presuntuose, invece di sottomettersi, cominciarono a imprecare, tanto che **Apollo** le trasformò in gazze. Le Muse, dopo questo episodio, furono chiamate Pieridi. **Dante** leggeva in Ovidio;

*"Quoniam" dixit "certamine vobis  
supplicium meruisse parum est maledictaque culpae  
additis et non est patientia libera nobis,  
ibimus in poenas et, qua vocat ira, sequemur."  
Rident Emathides spernuntque minacia verba;  
conantesque loqui et magno clamore protervas  
intentare manus, pennas exire per unguis  
aspexere suos, operiri braccia plumis  
alteraque alterius rigido concretere rostro  
ora videt volucresque novas accedere silvis.  
Dumque volunt plangi, per braccia mota levatae  
aëre pendebant, nemorum convicia, picae.  
Nunc quoque in alitibus facundia prisca remansit  
raucaeque garrulitas studiumque immane loquendi."*

*Metam. V 665-678*

“Già la vostra audacia a sfidarci meritava d’essere punita, ma non vi basta e alla arroganza aggiungete gli insulti. La nostra pazienza ha toccato il limite: vi puniremo senza porre limiti all’ira.” Ridono le fanciulle dell’Emazia, dando poco valore alle minacce; ma mentre cercano di parlare e di alzare le mani insolenti urlando contro le Muse, vedono spuntare penne dalle unghie, le braccia coprirsi di piume, e l’una all’altra vede sporgere sulla faccia un duro becco adunco e tutte, diventate uccelli, se ne vanno nei boschi. E poiché si battono il petto, agitando le braccia si levano in volo: gazze, che schiamazzano nei boschi. Ancora oggi in questi uccelli è rimasta l’originario scilinguagnolo: una garrulità roca, uno smodato piacere della chiacchiera.”

Secondo alcuni commentatori il richiamo di Dante alle Piche deve essere inteso come una allusione ai poetastri invidiosi del suo tempo.

“Queste nove principesse di Pella in Macedonia osarono sfidare al canto le Muse, e vinte, furono cangiate in piche, a terrore della presuntuosa ignoranza. ‘Di queste gazze (dicono le Chiose Dant.) n’è pieno tutto il mondo; imperocchè sono assai, che con un poco di loica e di loro scienza che hanno, si mettono a contestare co’ valenti uomini.’ E forse alle piche sue proprie accennava il Poeta.” (Andreoli).